



Accolte le raccomandazioni del Papa: nessun «attestato» dai centri cattolici alle donne che decidono di abortire

Aborto, Wojtyla piega la chiesa tedesca Ma sui consultori si cambia tra un anno

I cattolici tedeschi restano nei consultori ad assistere le donne incinte in difficoltà. Ma non rilasceranno più i «certificati» che consentono le interruzioni di gravidanza. L'arcivescovo Lehmann: la soluzione non prima del '99. Il giudizio di Kohl.

Evangelici critici con il Papa

La chiesa evangelica tedesca (Ekd) ha definito ieri un passo «centralistico» e «allarmista», la richiesta rivolta dal Papa ai cattolici di non rilasciare più nei loro consultori attestati alle donne incinte che intendono abortire. Nel collegare la questione della corresponsabilità nell'uccisione di una vita ancora non nata al rilascio degli attestati, ha detto a Hannover il presidente del consiglio dell'Ekd, Manfred Kock, si dà prova di «una riflessione limitata». La lettera del Papa, ha proseguito Kock, ha posto la chiesa cattolica in Germania in una posizione difficile. Lo spazio di giudizio e di manovra dei vescovi è stato notevolmente ristretto, mentre -secondo Kock- la decisione centralistica di Giovanni Paolo II passa in primo piano. I cristiani evangelici non possono vedere nello scritto un servizio reso all'unità fra le due chiese. Kock ha ancora affermato che l'Ekd non si ritirerà dall'attuale sistema dei consultori, giudicato «un'occasione insostituibile» per accrescere le probabilità che venga portata a termine una gravidanza prima indesiderata. La chiesa cattolica e quella evangelica sono le principali confessioni in Germania contando ciascuna circa 28 milioni di fedeli. (ANSA).

CITTÀ DEL VATICANO. La Conferenza episcopale tedesca ha deciso di impegnarsi a far cessare, ma non da subito, il rilascio, da parte dei 264 consultori gestiti dalla Caritas, dei certificati necessari per legge alla donna che, nei primi tre mesi di gravidanza, voglia abortire e di rivedere la presenza dei cattolici nei 1600 consultori affidati a strutture statali, alla Croce Rossa e ad agenzie private per la pianificazione familiare. I vescovi si sono adeguati, in questo modo, alla lettera inviata loro dal Papa l'11 gennaio e resa pubblica ieri dal Vaticano, in cui si denuncia l'«ambiguità» della legge sull'aborto e si invitano i cattolici a non far parte di consultori che possono frenare ma non impedire l'interruzione della gravidanza.

La posizione interlocutoria dei vescovi tedeschi, che vuole conciliare le indicazioni di principio del Papa con la presenza dei cattolici nei consultori, è stata illustrata ieri ai giornalisti dal presidente della Conferenza episcopale, monsignor Karl Lehmann, dopo due giorni di discussioni a Maganza. L'arcivescovo ha osservato che «non si può cambiare un sistema dall'oggi al domani». Perciò, per il momento, i cattolici rimarranno nei consultori di cui fanno già parte e in quelli vicini alla Chiesa e continueranno a rilasciare certificati «fino a quando non sarà trovato un nuovo meccanismo che permetta di fornire egualmente consigli e assistenza alle donne intenzionate a interrompere la gravidanza».

In questo modo i cattolici potranno continuare ad esercitare una funzione di freno verso il ricorso a questa pratica. E che in questi anni vi sia stato un calo degli aborti è un dato. Nel 1997 sono state praticate in Germania 130 mila e 900 interruzioni volontarie della gravidanza, ossia un 5% in meno rispetto all'anno precedente. Questo dopo l'entrata in vigore il 21 agosto 1995 della nuova legge sull'aborto, frutto di una difficile intesa tra i partiti e di mediazione tra la legislazione molto liberale in vigore



Manifestazione contro la lettera del Papa sull'aborto; in alto l'arcivescovo Lehmann Kai Pfaffenbach/Reuters

nella Repubblica democratica tedesca e quella più restrittiva adottata nella Repubblica Federale.

Lo stesso cancelliere, Helmut Kohl, il quale guarda alle prossime elezioni politiche, si è augurato che i vescovi cattolici vogliano «ripensare il funzionamento dei loro consultori», dei quali ha riconosciuto «i meriti», e che, anche in avvenire, «le madri continuino ad accettare, come adesso, di avvalersi della consulenza dei centri cattolici». Kohl, -al quale non è mancata la critica di «scarso impegno» del cardinal Meisner, arcivescovo di Colonia-, ha apprezzato favorevolmente la posizione espressa ieri dai vescovi tedeschi.

Dura da circa due anni la violenta polemica che ha diviso la Chiesa cattolica tedesca, con una minoranza che a proposito della presenza catto-

lica nei consultori definiva il rilascio dei certificati una «licenza di uccidere» e la maggioranza, al contrario, «l'ultimo confine per difendere la vita dei nascituri». Fino alla lettera del Papa. Va ricordato che monsignor Lehmann, accompagnato da altri vescovi, aveva avuto un incontro con rappresentanti della Congregazione per la dottrina della fede il 4 aprile 1997 e un altro con il Papa il 27 maggio dello stesso anno per riflettere insieme sulla legge dello Stato tedesco del 21 agosto 1995. Secondo questa legge, la donna che voglia «praticare l'aborto depenalizzato nelle prime 12 settimane della gravidanza» deve munirsi di un «certificato di consulenza» presso un consultorio autorizzato. Questo vuol dire che il certificato rilasciato dal consultorio, anche se

vengono prospettate alla donna sol-

luzioni alternative, è un documento che l'autorizza ad abortire nelle strutture ospedaliere.

Ed è questo il punto contestato dal Papa. Nella sua lettera rileva, infatti, che se «il certificato attesta la consulenza nel senso della difesa della vita, rimane, però, sempre la condizione necessaria per l'esecuzione depenalizzata dell'aborto». Perché a volerlo è, in definitiva, la donna, che, per legge, ha bisogno del certificato per abortire. Perciò -aggiunge Giovanni Paolo II rivolto ai vescovi tedeschi- «vorrei invitarvi a fare sì che un certificato di tale natura non venga più rilasciato nei consultori ecclesiali o dipendenti dalla Chiesa, e vi esorto, tuttavia, a fare in modo che, in ogni caso, la Chiesa rimanga presente in maniera efficace nella consulenza alle donne in cerca di aiuto». In conclu-

sione, non è possibile «farsi coinvolgere da una legislazione che conduce all'uccisione di persone innocenti ed è di scandalo per molti». È preferibile, per il Papa, che la Chiesa faccia sentire la sua opposizione pubblica all'aborto che essere partecipe di una «ambiguità» insita nella legge stessa. I vescovi, che devono tener conto di come la società tedesca sia plurilinguistica oltre che multiculturale, hanno scelto di lasciare aperto il problema alla ricerca di una soluzione più accettabile anche dal Papa. Gli evangelici hanno già criticato la posizione del Papa definendola «centralista». È il segretario generale della Cdu, Peter Hintze, ha invitato i cattolici a rimanere nei consultori coniugando «istanze etiche e la legge vigente».

Alceste Santini

Matrimoni religiosi
Sacra Rota
I processi
saranno
quasi gratis

Entro il '98 tutti e 19 i tribunali ecclesiastici italiani saranno in grado di applicare le nuovissime norme sui processi di nullità matrimoniale che decurtano i costi per le parti in causa. Sarà infatti operativa in ogni tribunale la nuova figura del «patrono stabile». Lo ha annunciato il segretario della Cei mons. Ennio Antonelli presentando il comunicato conclusivo del Consiglio permanente della Cei. Il patrono stabile è un avvocato che verrà retribuito dal Tribunale e al quale la parte potrà rivolgersi sia per la consulenza prima di aprire il processo, sia se vorrà affidare a questo, e non a un proprio avvocato, la conduzione della causa. Qualunque sia il costo della causa, la parte pagherà solo 700 mila lire e il resto della spesa sarà a carico della Cei. I vescovi hanno stabilito la incompatibilità tra questo incarico e il patrocinio civile o penale nei tribunali italiani; il «patrono stabile» inoltre potrà esserlo solo in un tribunale ecclesiastico. È prevista una eccezione alla prima incompatibilità, quando si chieda la partecipazione del patrono alla causa presso il tribunale italiano per le conseguenze civili del processo di nullità.

Il «patrono stabile» dovrà avere il dottorato in diritto canonico, pratica di tribunale, un «riconosciuto impegno ecclesiale» e dovrà avere almeno trenta anni compiuti, per evitare che si dedichino a questo incarico giovani privi di esperienza. Il condirettore dell'ufficio per i problemi giuridici della Cei mons. Domenico Mogaro ha spiegato che con le nuove norme la Cei ha voluto evitare che gli alti costi delle cause di nullità matrimoniale inducessero il «luogo comune» che tali cause fossero cause per ricchi». E ha ricordato che a fine causa chi vuole potrà fare una offerta alla Chiesa italiana. «Ma solo a risultato concluso - ha chiarito - per eliminare ogni sospetto di connessione tra l'esito della causa e l'offerta». Il costo effettivo di una causa di nullità si aggira, attualmente, tra i 5 e i 7 milioni per il primo grado e per l'appello su due.



CAER

IL 1998 SARA' UN ANNO
IMPORTANTE.
COMINCIAMO LO
ASSIEME.

L'ingresso dell'Italia in Europa, sarà un appuntamento importante per tutti. Attese, promesse, cambiamenti, si concretizzeranno nel 1998, un anno importante che vorremmo cominciare assieme a voi, per continuare a crescere insieme. Per questo Carisbo vi aspetta in ognuna delle sue filiali per iniziare il nuovo anno all'insegna di professionalità e gentilezza. Anche nel 1998 vi accorgete quanto sia comodo poter contare sulla vigorosa stretta di mano di un partner affidabile. Carisbo ha saputo interpretare le necessità di tutti e fa parte di un gruppo forte come CAER. Una realtà presente in otto regioni che per dimensioni, servizi e operatività si colloca fra le maggiori banche del paese. Cominciamo il nuovo anno con qualcosa di forte: la nostra stretta di mano.

CARISBO